

Oggi la sentenza al processo per gli attentati dinamitardi

Concluse le arringhe degli avvocati difensori

Oggi si decide il processo per gli attentati dinamitardi. Ancora una volta i giudici della seconda corte d'assise raggiungeranno le loro poltrone e il presidente Paolo Curatolo darà a Paolo Braschi ed ai suoi cinque compagni l'ultima parola. Poi la camera di consiglio e la sentenza.

La discussione è stata chiusa ieri alle 14. Le ultime battute di questo processo cominciate il 22 marzo scorso sono state riservate all'avvocato Giuliano Spazzali e, per una breve replica, al pubblico ministero Antonio Scopelliti. Come un'ombra, un'apparizione ormai senza importanza, per un attimo si è profilato ancora il personaggio di Rosemma Zublena. La supertestimone, così malamente naufragata nel mare del processo, si è rifatta viva con una lettera indirizzata al consigliere istruttore e trasmessa, per competenza, al presidente Curatolo.

Presidente — Signor pubblico ministero, è arrivata questa lettera. Che cosa ne facciamo? A me sembra che manchi dei requisiti richiesti dalla legge per poter essere allegata agli atti: non è particolarmente rilevante. La Zublena, in sostanza, si lamenta della sua requisitoria, dice che lei è vittima di una situazione particolare...

Pubblico ministero — Chi? Io?

Presidente — No, no. La vittima è la Zublena.

La lettera, d'accordo le parti, è stata cestinata. Così, definitivamente, la professoressa Zublena è uscita di scena.

E' anche arrivata, da Genova, la risposta all'ultimo accertamento che la corte aveva richiesto, nella scorsa udienza, su istanza della difesa. « Il consiglio comunale di Genova — dice il fonogramma — è stato in seduta dalle 21.15 del 2 dicembre 1968 alle 0.10 del 3 dicembre ». La circostanza interessava ai difensori del Braschi e del Della Savia, che sono accusati di avere depresso accanto ad una finestra dell'ufficio annona di quella città un ordigno esplosivo alle 0.45 del 3 dicembre: i due, secondo l'accusa, avevano scelto quell'obiettivo dopo avere scartato il palazzo comunale essendosi accorti che era in corso una riunione consiliare.

Poi l'arringa di Spazzali, analitica e suggestiva, in difesa del Della Savia. Le fonti di prova a suo carico — ha detto — sono le dichiarazioni, poi ritrattate, dei suoi amici Braschi e Faccioli, le accuse del fratello, la confessione, pure ritrattata, infine la testimonianza della Zublena. In queste pretese fonti di prova molte cose non quadrano, ha sostenuto Spazzali, perché le varie versioni sono, tra loro contrastanti, perché i partico-

lari non collimano e altri risultano inventati, perché manca il riscontro di elementi obiettivi. Della Savia, in conclusione, va assolto almeno per insufficienza di prove.

Ha replicato brevemente il pubblico ministero, per ribadire le richieste avanzate nella requisitoria: « Molte pagine dell'istruttoria — ha detto il dottor Scopelliti — sono state superate, ma altre hanno resistito in tutta la loro consistenza e validità ».

Con voce ormai afona è ancora intervenuto Spazzali, per le estreme puntualizzazioni. Poi il presidente ha riconvocato tutti per questa mattina.